

Ariccia. Comitato direttivo Cgil del 2, 3 e 4 settembre 1992

**NEGOZIATO  
ANCORA APERTO**

*Pubblichiamo di seguito il documento conclusivo del Comitato direttivo che si è svolto ad Ariccia il 2, 3 e 4 settembre 1992, approvato con 169 voti a favore e 25 contrari, il documento di minoranza, con relativo ordine del giorno sulla consultazione, che ha raccolto 26 voti a favore, 163 contrari e 3 astenuti, la lettera che Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco hanno inviato al presidente del Consiglio Giuliano Amato l'8 settembre e la proposta di riforma del sistema contrattuale presentata da Cgil, Cisl e Uil il 29 luglio '92, alla vigilia dell'accordo con il governo*

**IL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Nei giorni 2, 3 e 4 settembre il Cd della Cgil ha svolto una discussione di straordinario impegno e consapevolezza sulle considerazioni politiche, di merito e di percorso, avanzate nella relazione da Bruno Trentin.

Il Comitato direttivo le condivide profondamente e le fa proprie.

Questo momento, decisivo per la Cgil e per il suo futuro, può risolversi positivamente con la scelta netta e senza riserve di far scendere in campo, nel rapporto con i nostri iscritti e i lavoratori, nei negoziati sulla nuova Finanziaria e sulla riforma della contrattazione, l'insieme della Cgil, ribadendo con forza le decisioni congressuali sulla natura programmatica ed autonoma della sua identità politico-culturale.

Il nostro paese vive una crisi — dei partiti e delle istituzioni — drammatica, amplificata dal costante deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie, sociali ed occupazionali.

L'esito positivo, in senso democratico e dell'equità, di questo sommovimento profondissimo è legato anche alla capacità del movimento sindacale unitario e della Cgil di scegliere una linea esplicita, in grado di dare al risanamento necessario, a cui nessuno può sottrarsi, caratteristiche di profondo rinnovamento ed equità.

Il Comitato direttivo condivide quindi le considerazioni di Bruno Trentin sulle condizioni e le ragioni che hanno portato il 31 luglio la segreteria generale alla assunzione della responsabilità di aderire al protocollo presentato dal governo; e insieme i giudizi espressi nella relazione sui contenuti dell'accordo e le considerazioni per le quali, per ragioni formali e di merito, l'accordo è evidentemente da considerarsi ancora aperto, in quanto parte di un negoziato più generale che riguarderà la nuova legge finanziaria del 1993, la riforma della contrattazione, le forme di salvaguardia del salario reale e delle pensioni, a partire dalla salvaguardia della scala mobile per le pensioni, e gli interventi sanzionatori di comportamenti inflazionistici, e cade o vive a seconda degli esiti complessivi della trattativa.

Il Comitato direttivo decide, sulla base di queste ragioni, di formalizzare il riconoscimento della firma del protocollo del 31 luglio, tramite l'invio di una lettera al presidente del Consiglio, ribadendo i seguenti punti:

- il superamento definitivo dell'attuale sistema di scala mobile, per i lavoratori dipendenti, richiede, con la massima urgenza, la definizione di un nuovo sistema di tutela del salario reale, così come viene previsto dall'accordo del 10 dicembre '91 e riaffermato nello stesso protocollo del 31 luglio; tale sistema deve soddisfare i criteri indicati dall'intesa tra le confederazioni del 29 luglio '92;

- il ribadimento dell'impossibilità, politica e giuridica, per una confederazione sindacale di bloccare la contrattazione aziendale e territoriale, in qualsiasi forma. La Cgil e le sue organizzazioni, ribadiscono il proprio impegno alla moderazione nelle rivendicazioni salariali, nel rispetto del sistema di contrattazione in atto e nella convinzione che la contrattazione articolata, aziendale e territoriale con esiti anche salariali, dei processi di ristrutturazione e di riorganizzazione del lavoro, tesa a far recuperare produttività, efficienza e qualità alle imprese, ai servizi e nelle pubbliche amministrazioni, è parte decisiva della stessa possibilità di riuscita della manovra per il rientro dell'inflazione e il risanamento economico. Coerentemente con ciò, la conferma piena della contrattazione articolata per la Cgil è la questione prioritaria e cardine da risolvere positivamente nel negoziato futuro;

- la Cgil, con la firma del protocollo, ha indicato anche con un grande travaglio, ma con nettezza, il proprio senso di responsabilità nella fase di crisi. In ragione di questo comportamento ritiene non altrettanto corretto quello del governo nel non aver manifestato sensibilità alcuna a fronte dell'esigenza, manifestata con grande forza dalla Cgil, di poter consultare gli iscritti e i lavoratori e di non poter continuare la trattativa nei giorni precedenti la chiusura delle fabbriche.

Questa condizione fondamentale di garanzia democratica per la Cgil è essenziale nel negoziato futuro, pena la indisponibilità a proseguire la trattativa, che del resto, nella sua complessità, non si può svolgere in tempi obbligati. La necessità di trasparenza nel negoziato futuro richiede l'esigenza della verbalizzazione scritta di ogni sua fase, in modo da poter coinvolgere gli iscritti e i lavoratori in ogni momento, con la precisa e documentata evoluzione del confronto e delle posizioni. La Cgil farà vivere questi punti nel corso del negoziato, ricercando su di essi l'intesa con Cisl e Uil.

Il Comitato direttivo della Cgil valuta positivamente il documento unitario delle tre confederazioni del 29 luglio scorso, e l'assume come piattaforma impegnativa dell'intero movimento sindacale.

Ipotesi di modifiche sostanziali potranno essere decise dall'assemblea dei delegati della Cgil convocata per l'inizio di ottobre.

Queste rilevanti decisioni richiedono di verificare tempestivamente con Cisl e Uil la linea negoziale da mettere in campo, a partire dai contratti del pubblico impiego e dal rinnovo dei contratti scaduti di tutte le categorie, e

## IL DOCUMENTO DI MINORANZA

dall'esigenza, nei settori industriali e nei servizi, di confronti e decisioni unitarie in grado di dare alla politica contrattuale articolata un impulso verso la sua qualificazione anche sul piano delle politiche salariali.

Il Comitato direttivo della Cgil ritiene indispensabile un aggiornamento e una selezione degli obiettivi del movimento sindacale in campo sociale, delle politiche fiscali, delle politiche del lavoro e industriali, tali da costruire, con le altre confederazioni, un'intesa impegnativa.

Nel ribadire la validità e il sostegno dei documenti già definiti in materia di modifica delle leggi delega per previdenza e sanità, in materia di politica industriale e del lavoro, e l'esigenza di una rapida definizione unitaria in tema di finanza locale e pubblico impiego, tale approfondimento si può realizzare concretamente assumendo fin da ora le indicazioni contenute nella relazione e sviluppandole in una ravvicinata direzione della Cgil.

Il Comitato direttivo decide di convocare una campagna straordinaria di informazione e discussione, con la realizzazione di una consultazione dei propri iscritti. La consultazione discuterà le ragioni e le valutazioni, che hanno portato, con le modalità già indicate, alla adesione della Cgil al protocollo; le posizioni e i giudizi della Cgil rispetto al protocollo stesso; la piattaforma unitaria del 29 luglio; i punti essenziali dell'orientamento della Cgil per il prosieguo del confronto con il governo e per la riforma del sistema di contrattazione, contenuti nella relazione di Bruno Trentin a questo Comitato direttivo e per acquisire su tali orientamenti un mandato politicamente impegnativo.

La consultazione si realizzerà con la convocazione delle assemblee delle iscritte e degli iscritti, tra i lavoratori attivi e i pensionati e aperte alle lavoratrici e ai lavoratori interessati, la registrazione del dibattito e l'acquisizione di orientamenti in rapporto ai quali i comitati direttivi territoriali, regionali e quelli di categoria nazionali dovranno esprimere la sintesi della discussione svolta.

All'assemblea nazionale dei delegati spetterà il compito di trarre le indicazioni conclusive.

Il Comitato direttivo della Cgil considera di straordinaria importanza per il successo dell'azione difficilissima del movimento sindacale unitario confederale, arrivare con Cisl e Uil all'attivazione di una consultazione conclusiva di mandato prima della firma dell'intesa complessiva dell'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori, secondo le norme stabilite dall'accordo sulle rappresentanze sindacali aziendali. Solo la verificata impossibilità di una tale scelta unitaria riconsegnerà alla Cgil e al Comitato direttivo l'esigenza di indicare altre modalità di organizzazione per assolvere tale impegno.

Il direttivo della Cgil sottolinea la necessità di un impegno straordinario dell'intero gruppo dirigente per rafforzare i propri vincoli di lealtà e di solidarietà, per il recupero ed il rafforzamento del rapporto con gli iscritti e l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori, condizioni decisive per la tenuta dell'organizzazione in questa fase difficile, e per il pieno rilancio della sua autonomia in un momento in cui la gravità della crisi impone a tutti la priorità dei contenuti programmatici su ogni logica di schieramento.

**169 voti a favore, 25 contrari**

Il Comitato direttivo della Cgil, riunito ad Ariccia nei giorni 2, 3 e 4 settembre, valuta negativamente l'accordo del 31 luglio. La stessa decisione di questa mattina di aumentare ulteriormente il tasso di sconto, rende esplicita anche la non utilità del protocollo di accordo ai fini dichiarati.

**1.** È stata cancellata la scala mobile, dando così un duro colpo alla difesa dei salari e delle pensioni ed al potere contrattuale dei lavoratori. Si passa, nei fatti, da un sistema di adeguamento automatico dei salari e delle pensioni che ha garantito l'unità dei lavoratori, la difesa delle categorie più deboli e la stessa articolazione del sistema contrattuale, ad una gestione dirigista dei redditi dal lavoro dipendente da parte della Banca d'Italia e del governo.

**2.** Si congela la contrattazione articolata snaturando fortemente il ruolo contrattuale del sindacato ed esautorando nei fatti le strutture sindacali di azienda e dei luoghi di lavoro, restituendo così al padronato pieno controllo del governo del salario e dell'organizzazione del lavoro, dandogli un potere assoluto e unilaterale sui processi di ristrutturazione in corso, confinando così il sindacato ad una gestione subalterna dei soli processi di riduzione dell'occupazione.

**3.** Si permette una politica dei soli redditi da lavoro dipendente, rafforzando una manovra complessiva del governo contraria ad un reale risanamento economico che perpetua una situazione di privilegio della rendita e della speculazione finanziaria, a scapito degli investimenti produttivi e contro le sicurezze sociali conquistate dai lavoratori e dai pensionati in questi decenni. Viene così declassata la qualità dell'economia italiana accentuando, contrariamente alla retorica dominante, i caratteri di classe e negativi dell'integrazione europea.

Tutto questo è il metodo con il quale si è giunti alla firma dell'accordo — violazione di mandato, mancanza di consultazione vincolante con i lavoratori, non definizione di una precisa piattaforma, realizzazione dell'accordo a fabbriche chiuse, violazione di diritti indisponibili quali l'esercizio della contrattazione nei luoghi di lavoro — ha approfondito la crisi tra l'organizzazione, i suoi iscritti ed i lavoratori, ha ulteriormente minato la capacità di rappresentanza, di credibilità e di autonomia della Cgil, con gravi rischi di rottura con la propria base sociale accelerando, così il processo di istituzionalizzazione del sindacato.

E da qui bisogna ripartire, riaffermando in primo luogo che gli unici e legittimi accordi sindacali sono quelli approvati formalmente dalle lavoratrici e dai lavoratori interessati.

Il Comitato direttivo ritiene, pertanto, che vada ritirata la firma dal protocollo del 31 luglio, per rinegoziare l'accordo sui seguenti punti facendone oggetto di una vasta, estesa mobilitazione e consultazione vincolante.

Va ripristinato un meccanismo automatico ed universale di indicizzazioni delle retribuzioni e delle pensioni, riaffermando una struttura della contrattazione fondata sull'articolazione dei poteri di contrattazione a partire dai luoghi di lavoro; va riconfermata e praticata da subito la scelta del diritto alla contrattazione articolata nei posti di lavoro e nei territori e vanno organizzate e rilanciate le lotte per il rinnovo dei contratti nei settori pubblici scaduti ormai da anni. Di fronte alla già annunciata manovra del governo e alle preoccupanti e pesantissime scelte della prossima finan-

ziaria e alle connesse leggi di delega, è necessario ricostruire la mobilitazione, fino all'organizzazione dello sciopero generale, sui seguenti punti: una politica di difesa e sviluppo dell'occupazione, attraverso una diffusa vertenzialità territoriale che impedisca i devastanti effetti dei processi di ristrutturazione in corso, riformando le attuali normative di legge che regolano la mobilità, puntando ad una legislazione di sostegno per una riduzione degli orari di lavoro. Una reale politica per l'occupazione va comunque sostanziata da scelte di politica economica e industriale che puntino, dentro un diverso meccanismo di sviluppo, ad un allargamento qualificato ed innovativo della base produttiva del paese, rivedendo le scelte di privatizzazione di importanti settori pubblici che riducono gli ultimi residui strumenti di governo dell'economia. L'obiettivo prioritario e fondamentale di tale politica deve essere lo sviluppo del mezzogiorno superando gli interventi straordinari. Una politica fiscale fondata sull'equità che, partendo dalla conferma della restituzione del fiscal-drag, sia in grado di intaccare le aree di evasione e di interessi finora mai toccate, a partire da un sistema impositivo che renda impossibile che il datore di lavoro paghi meno tasse di un lavoratore dipendente.

In questo quadro vanno ritirati gli aumenti contributivi a carico dei lavoratori dipendenti e va radicalmente rivisto il recente sistema di imposizione sulla casa (prima abitazione, tassazione a carico degli inquilini, autonomia impositiva aggiuntiva, limiti reddituali per l'equo canone).

Una politica di difesa e sviluppo dello stato sociale. Prioritari in tal senso sono i fronti rappresentati da sanità e previdenza. Va riconfermata la natura pubblica del sistema sanitario nazionale, agendo sul versante della lotta agli sprechi e all'inefficienza, invece della privatizzazione, dello svilimento delle prestazioni pubbliche, dell'aumento del costo dell'assistenza (tickets e assistenza indiretta). Va mantenuto un sistema di indicizzazione delle pensioni che eviti un impoverimento delle stesse rispetto al valore iniziale. Vanno respinti i contenuti delle leggi delega, che, mentre non realizzano l'armonizzazione dei vari sistemi previdenziali, ele-

vano l'età pensionabile, il numero degli anni minimi di contribuzione (da quindici a venti), colpendo particolarmente le donne e i lavoratori precari, riducendo il valore reale delle pensioni attraverso il calcolo sull'intera vita lavorativa e attraverso meccanismi di disincentivazione. È altresì inaccettabile che l'integrazione al minimo sia condizionata al reddito del coniuge.

È a partire da questi punti prioritari che, in un confronto vero ed approfondito con le lavoratrici e i lavoratori, i pensionati — che non sfugga alle difficoltà oggettive della situazione economica in atto e a un confronto unitario con Cisl e Uil — la Cgil può ricostruire una propria autonomia su cui rifondare, in modo democratico, un rapporto con la propria base sociale, ridando fiducia ai propri militanti.

**26 voti a favore, 163 contrari, 3 astenuti**

### ODG SULLA CONSULTAZIONE

Il Comitato direttivo della Cgil decide di promuovere, a partire dalle prossime settimane, una consultazione vincolante delle iscritte e degli iscritti della Cgil e delle lavoratrici e dei lavoratori sull'accordo del 31 luglio scorso e sul mandato a definire la piattaforma con cui realizzare i prossimi negoziati e a sviluppare le iniziative di lotta per sostenerli. Questa consultazione deve essere realizzata e conclusa entro due settimane. Durante questo periodo verrà sospeso il negoziato con il governo, la Confindustria e le altre controparti nazionali.

**27 voti a favore, 163 contrari, 2 astenuti**

### CONFERMA DEL SEGRETARIO GENERALE

Il Comitato direttivo nazionale della Cgil conferma Bruno Trentin quale componente della segreteria e segretario generale della Cgil.

**Approvato con 2 voti contrari, 1 astenuto**

Lettera al presidente del Consiglio

## GLI IMPEGNI DEL SINDACATO E QUELLI DEL GOVERNO PER SUPERARE LA CRISI

**C**aro presidente, il Comitato direttivo della Cgil ha deciso nella sua riunione del 2, 3 e 4 settembre di condividere le ragioni che hanno portato la segreteria generale ad aderire al protocollo presentato dal governo il 31 luglio scorso, ragioni che, come ben ricordi, sono state da noi lealmente illustrate in tua presenza, all'atto della firma.

Con la stessa lealtà vogliamo riconfermare la nostra convinzione che essendo il protocollo parte di un negoziato più generale che dovrà investire sia il quadro offerto dagli orientamenti di politica economica e finanziaria che il governo intende adottare per il 1993 e per gli anni seguenti, sia l'assetto permanente di un sistema di relazioni sociali che includa anche il pubblico impiego, l'acquisizione di elementi certi sugli intendimenti del governo in materia di politica industriale e dell'occupazione, di governo del debito pubblico, di politica fiscale

e parafiscale, anche in ordine alla tutela del valore reale delle retribuzioni, e di riforma dello stato sociale nella salvaguardia dei principi essenziali di equità e di solidarietà, questa acquisizione diventa un elemento determinante per poter avviare a soluzione le questioni aperte dalla riforma dell'assetto contrattuale e della riforma strutturale del costo del lavoro.

Abbiamo preso atto, sottoscrivendo il protocollo, del superamento definitivo di sistema di scala mobile di cui alla legge 13 luglio 1990, scaduta il 31 dicembre 1991. Ma come tu ben sai questa decisione accentua l'urgenza di confermare senza ambiguità la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni e di definire un nuovo sistema di tutela «in ultima istanza» del valore reale delle retribuzioni, così com'è stato previsto dall'accordo del 10 dicembre 1991 e riconfermato nello stesso protocollo del 31 luglio.

Il documento sottoscritto dalle tre segreterie confederali e approvato in questi giorni dal Comitato direttivo della Cgil fornisce a questo proposito delle indicazioni che confidiamo siano tenute in attenta considerazione da parte del governo da te presieduto.

Per quanto attiene ai contenuti e ai soggetti della contrattazione decentrata nell'impresa e nel territorio intendiamo ribadirti il nostro intento a ricercare una soluzione consensuale con il governo e con le nostre controparti sociali, con il concorso delle organizzazioni di categoria, le quali, almeno per quanto attiene allo statuto della Cgil, sono, come ti abbiamo più volte ricordato, le sole legittimate a poter disporre, con il consenso delle loro strutture decentrate, del potere di modificare le normative contrattuali che regolano questa materia.

Per tale motivo questa segreteria, nel ribadire il suo impegno politico, consolidato dalla decisione del Comitato direttivo del 2, 3 e 4 settembre, di orientare tutte le sue organizzazioni a una rigorosa moderazione in materia di politica salariale, coerentemente con il suo obiettivo di concorrere con tutti i mezzi a sua disposizione alla riduzione del differenziale interno ed esterno di inflazione, sottolinea come non era e non è in condizione di modificare in tutto o in parte quelle che sono oggi, in base ai contratti vigenti, le prerogative, le procedure e le materie della contrattazione articolata. Tale sottolineatura da parte nostra sul ruolo qualitativo della contrattazione articolata, particolarmente in questa fase di sconvolgenti trasformazioni delle condizioni di lavoro e di impiego, vuole anche, con tutta franchezza, indurre il governo a ponderare le soluzioni che verranno definite in materia di riforma della struttura della contrattazione. Infatti, se queste dovessero comportare l'eliminazione, di norma o di fatto, di uno dei due livelli di uno dei soggetti della contrattazione (settoriale o categoriale da un lato e aziendale o territoriale dall'altro), o una confusa assimilazione della contrattazione collettiva delle con-

dizioni e della qualità del lavoro con forme (certo auspicabili ma da definirsi precisamente e distintamente) di «partecipazione», essi troverebbero la Cgil assolutamente indisponibile e nell'impossibilità di pervenire a un'intesa.

Caro presidente, abbiamo avuto modo, nelle passate circostanze, di evidenziarti quale importanza vitale avesse per la nostra confederazione la necessità di poter confrontare le proposte della delegazione della Cgil alla trattativa con il parere vincolante e con la decisione sovrana dei suoi organismi dirigenti, e di poter consultare su queste decisioni gli iscritti al nostro sindacato e i lavoratori che lo richiedessero, evidentemente non a fabbriche chiuse. Questa nostra reiterata richiesta non è stata accolta nel mese di luglio e, come saprai, la decisione sofferta che malgrado ciò ci siamo assunti, data la gravissima situazione economica e politica del paese, di firmare lo stesso il testo del protocollo, ha portato alla nostra organizzazione dei danni seri e ha determinato un travaglio di tutto il nostro quadro dirigente; danni e travaglio che non sono francamente ripetibili.

Anche per questo motivo vorremmo essere rassicurati che, nella seconda fase del negoziato, che inizia in questi giorni e che, per la sua complessità e per le gravi incognite che pesano sulla nostra economia, non potrà svolgersi in tempi rigidamente predeterminati, questa garanzia democratica che la Cgil richiede, almeno per sé, sia rigorosamente rispettata; così come intendiamo rispettare tutte le incombenze che gli altri interlocutori del negoziato dovranno eventualmente soddisfare affinché gli impegni da loro assunti siano effettivamente validi ed esigibili. Tu comprendi certamente come, in caso contrario, si porrebbe per la Cgil un ostacolo insormontabile.

Con tutta la nostra stima.

Roma, 8 settembre 1992

Per la segreteria della Cgil

**Bruno Trentin, Ottaviano Del Turco**

Accordo Cgil, Cisl e Uil del 29 luglio 1992

## PROPOSTA DI RIFORMA DEL SISTEMA CONTRATTUALE

**1.** L'istituzione di una sede e di una sessione annuale di discussione specifica sulla realizzazione della politica dei redditi, di verifica degli obiettivi condivisi di politica economica e di confronto sulle conseguenti decisioni e comportamenti da adottare, richiede una partecipazione impegnativa e responsabile dei soggetti interessati, la definizione di regole che consentano — pur nel rispetto dell'autonomia delle parti — un più ordinato sviluppo delle relazioni sindacali.

**2.** In questo quadro si colloca l'esigenza di una riorganizzazione del sistema contrattuale, che abbia caratteristiche di analogia tra settore privato e quello pubblico nonché di certezza e programmabilità dei suoi costi complessivi, di maggior efficacia in termini di cogenza ed esigibilità.

**3.** Ciò presuppone un sistema contrattuale proceduralizzato e formalizzato, chiaramente definito nelle sue articolazioni, titolarità, competenze, livelli, poteri e am-

biti di intervento, tempistiche e procedure di sviluppo del negoziato, e per sanzionare inadempienze e violazioni.

**4.** In questo ambito va affrontata la questione della rappresentanza, anche ai fini della definizione della piena titolarità contrattuale e dell'assunzione degli obblighi derivanti, nonché per favorire soluzioni adeguate al problema dell'efficacia generale dei contratti.

**5.** Cgil, Cisl, Uil ritengono la contrattualizzazione dell'accordo sulle Rsu un obiettivo indifferibile e rispondente a queste esigenze, da realizzare attraverso un protocollo interconfederale di relazioni industriali (sindacali), a cui dovrebbe altresì essere demandato il compito di regolare tematiche tipicamente «orizzontali» come — ad esempio — il mercato del lavoro, la Fp, la tutela ambientale, l'istituzione di fondi integrativi previdenziali, forme, sedi e strumenti di partecipazione e/o codeterminazione.

## DOCUMENTAZIONE

**6.** Le forme di rappresentanza sia contrattuale che ai fini dell'esercizio della partecipazione, dopo una sufficiente sperimentazione, potranno essere appoggiate da una opportuna legislazione di sostegno.

**7.** Il sistema di contrattazione individuato è basato su due livelli contrattuali (Ccnl di categoria e contrattazione decentrata in azienda o ente o, in alternativa, territoriale).

**8.** Ciò presuppone con chiarezza: a) la non ripetitività di rivendicazione dello stesso titolo per livello; b) la esclusività di alcune materie per singolo livello; c) la possibilità di delega da un livello all'altro per la trattazione di alcune materie.

**9.** La durata del Ccnl sarebbe di tre anni e, per quanto riguarda la parte salariale, il suo compito sarebbe finalizzato alla tutela del salario reale attraverso la predeterminazione di un incremento complessivo (cioè «tutto compreso») delle retribuzioni contrattuali avendo come riferimento i tassi programmati di inflazione.

Se alla fine di ogni anno del triennio di riferimento si verificasse uno scostamento tra inflazione programmata e inflazione reale, andrebbe realizzato un riallineamento delle retribuzioni contrattuali sulle quali ricalcolare gli aumenti dell'anno successivo. E così di seguito, ai fini di una tutela del salario reale contrattuale.

**10.** Il livello decentrato: non avrebbe una scadenza predefinita, essendo strettamente connesso alle situazioni aziendali e agli andamenti economici dell'impresa. In ogni caso, non avrebbe luogo per più di una volta nell'ambito di una vigenza contrattuale. Esso ha la sua funzione definita dalle materie delegate ad esso dal Ccnl, dalla progressiva proiezione di esse verso modalità e sedi di gestione di tipo partecipativo, dalla codificazione di procedure e di poteri dei soggetti delegati al suo esercizio.

A questo livello, il governo delle dinamiche salariali è connesso agli andamenti della redditività e della produttività (effettivamente realizzate e verificate) di impresa, dell'ente o dell'insieme delle aziende di un dato territorio.

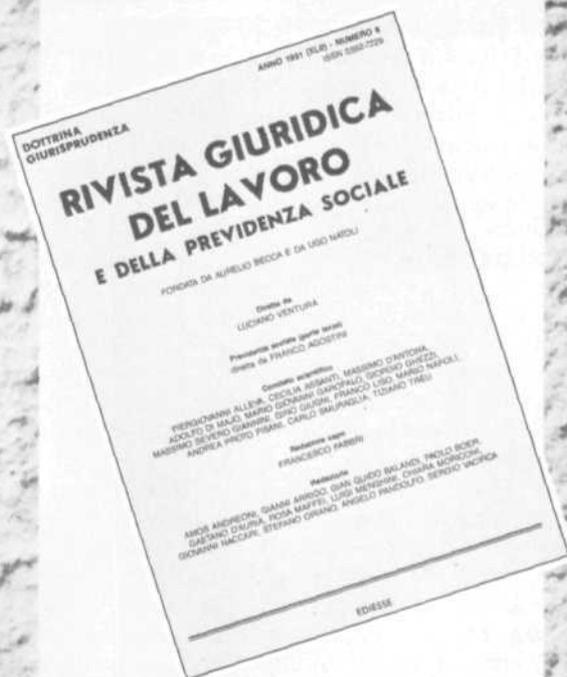
**11.** Esiste, infine, un problema di tutela salariale in caso di «vacanza» contrattuale, anche se il sistema qui delineato dovrebbe garantire procedure e norme impegnative tali da ridurre questi rischi. Comunque, in questa evenienza, a tutela del salario agirebbero gli effetti del meccanismo di parziale indicizzazione, basato sulla rivalutazione automatica minima delle retribuzioni di categoria, che eserciterebbe così la sua efficacia «autonoma» solamente per il tempo di «vacanza» contrattuale e per i lavoratori interessati. Detta rivalutazione si configurerebbe come un'anticipazione del futuro incremento contrattuale, quindi assorbita dallo stesso.

### Norma transitoria

Detto sistema entrerebbe in vigore a partire dall'1-1(...) La fase intermedia dovrebbe essere «coperta» da una soluzione transitoria (coerente con gli indirizzi strategici della riforma sopra delineata) al fine di salvaguardare, per tale periodo, il salario reale e tutelare, nel contempo, le soluzioni salariali pattuite con i rinnovi dei Ccnl vigenti. ●

RIVISTE EDIESSE

**E' uscito il n. 6 della**



**Diciotto mesi di attività  
della commissione  
di garanzia su sciopero  
e servizi pubblici**

con saggi di Sabino Cassese,  
Massimo D'Antona, Gaetano D'Auria  
e Mario Rusciano, accompagnati  
da un'amplissima documentazione  
(schede, quadri sinottici, prospetti,  
valutazioni di comportamenti, codici  
e accordi, testi di delibere  
di indirizzo e proposte di legge)

**RIVISTA GIURIDICA  
DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Il fascicolo ha un prezzo di L. 20.000  
e può essere richiesto all' Ediesse  
Via dei Frentani, 4a - 00185 Roma  
Tel. 06-44481325 Fax 06-4469007



EDIESSE